

10285  
ROBERTO

D E V E R E U X

Tragedia Lirica in tre Atti

da rappresentarsi

35619

37183

NEL TEATRO SOCIALE

DI MANTOVA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1841.



MANTOVA

Presso la Cipografia di F. Chiuucci.





## ARGOMENTO

—100—

*ELISABETTA, Regina d' Inghilterra, nutriva una passione d' amore per Roberto Devereux, da poi Conte d' Essex, e per renderlo ancora più degno di lei e della nazione lo aveva inviato a combattere gli spagnuoli come generale in capo. Ad onta che questo sotto le mura di Cadice si coprisse d' allori, non mancò l' invidia dei cortigiani a metterlo in sospetto di fellonia al cospetto della sua Sovrana, e venne richiamato. Nell' atto che il processo stava per decidersi a favore del Conte, e che la Regina gli tornava il suo affetto e la sua protezione, si scopre che un' altra donna occupava il cuore del Conte, e che Elisabetta aveva nella Duchessa di Nottingham una rivale. A questa nuova scoperta non ha più limiti lo sdegno della Regina, e ciò che non poterono tutte le insidie della cor-*

---

*La Poesia è del sig. SALVATORE CAMARANO.*

---

*La Musica è del sig. Cav. GAETANO DONIZETTI  
Maestro onorario di S. A. R. il Principe di Salerno.*

---

*te e de' cortigiani, lo potè la gelosia, per la quale venne sottoscritta la sentenza di morte del Conte, e subito dopo anche eseguita.*

*È questo l'argomento del nuovo Dramma: la scena accadde in Londra, ed è portata dal Poeta in una sala terrena del palagio di Westminster, antica residenza dei Re d'Inghilterra, ed ora il luogo ove essi sono sepolti, unitamente a tutti gli uomini cospicui d'Inghilterra.*

## PERSONAGGI

—1020—

ELISABETTA, Regina d' Inghilterra

Signora *Amalia Schütz Oldosi*

*Virtuosa di Camera di S. M. l' Imperatore d' Austria, e di S. M. l' Arciduchessa di Parma.*

LORD DUCA DI NOTTINGHAM

Signor *Eugenio Santi.*

SARA, Duchessa di Nottingham

Signora *Carolina Imoda.*

ROBERTO DEVEREUX, Conte d' Essex

Signor *Paolo Zilioli.*

LORD CECIL

Signor *Vincenzo Gobbetti.*

SIR GUALTIERO RALEIGH

Signor *Ignazio Patriossi.*

Un Paggio — Un Familiare di Nottingham.

Coro di { Dame della Corte Reale.  
                  { Lord del Parlamento, Cavalieri, Armigeri.

Paggi, Guardie reali, Scudieri di Nottingham.

*L'avvenimento ha luogo nella Città di Londra,  
e nel cadere del secolo XVI.*

---

Questo Dramma svolge un avvenimento tratto dalla storia: non deve però tacersi, ch'esso è parte imitato dalla tragedia di Ancelet: *Elisabeth d' Angleterre.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala terrena nel Palagio di Westminster.

*Le dame della corte reale sono intente a diversi lavori donnechi. Sara, Duchessa di Nottingham, siede in un canto sola, taciturna, con gli occhi immobili sur un libro, ed aspersi di lagrime.*

*Dame fra loro, ed osservando la Duchessa.*

Geme!... pallor funereo  
Le sta dipinto in volto!  
Un duolo, un duol terribile  
Ha certo in cor sepolto.—  
Sara? Duchessa? oh!... scuotiti...  
(accostandosi ad essa.)

Ragione ascolta omai.  
Onde la tua mestizia?  
Mestizia in me!

*Dame* Non hai  
Sul ciglio ancor la lagrima?  
(Ah! mi tradisce il cor!)

*Sara* Lessi dolente istoria...

*Dame* Piangea... di Rosamonda...  
Chiudi la trista pagina  
Che il tuo dolor seconda.

*Sara* Il mio dolor!...

*Dame*

Sì ! versalo

Dell' amistade in seno.

*Sara*

Lady, e credete ?...

*Dame*

Ah ! fidati ...

*Sara*

Io?... no ... Son lieta appieno.

(sciogliendo un forzato sorriso)

*Dame*

(È quel sorriso infasto

Più del suo pianto ancor ! )

*Sara*

(All' afflitto è dolce il pianto ...

È la gioja che gli resta ...

Una stella a me funesta

Anche il pianto mi vietò !

Della tua più cruda, oh quanto !

Rosamonda è la mia sorte !

Tu persisti d' una morte...

Io vivendo ognor morrò ! )

## SCENA II.

*Elisabetta, preceduta da' suoi paggi, e dette.**Un pag. La regina!**(al comparir della regina, le Dame s' inchinano: ella risponde al saluto, quindi s' accosta alla Nottingham in atto benigno.)**Eli.**Duchessa ... (porgendo la destra a Sara: ella rispettosamente la bacia. Le Dame restano in fondo alla scena.)*

Alle fervide preci  
 Del tuo consorte alfin m' arrendo, alfine  
 Il Conte rivedrò ... ma Dio conceda  
 Che per l' ultima volta io nol riveda;  
 Ch' io non gli scerna in core  
 Macchia di tradimento.

*Sara*

Egli era sempre

Fido alla sua regina.

*Eli.* Fido alla sua regina? E basta, o Sara?

Uopo è che fido il trovi

Elisabetta.

*Sara* (Io gelo!...)*Eli.* A te svelai

Tutto il mio cor ... lo sai,

Or volge intero l' anno,

Ch' ei sospiroso e mesto

Fuggia gli amici, e il mio reale aspetto:

Un orrendo sospetto

Alcun in me destò. D' Irlanda in riva

Lo trasse un cennio mio, che lungo il volli

Da Londra... egli vi torna, ed accusato

Di fellonia; ma d' altra colpa io temo

Delinquente saperlo ... — Una rivale

(con trasporto di collera)

S' io discoprissi, oh quale,

Oh quanta non sarebbe

La mia vendetta!

*Sara*

(Ove m' asconde !... )

Il core

*Eli.*

Togliermi di Roberto !...

Pari colpa saria togliermi il serto. (un momento di silenzio: ella si calma alquanto.)

L' amor suo mi fè beata,  
 Mi serbò del ciel un dono ...  
 E a quest' alma innamorata  
 Ei rendea più caro il trono. —  
 Ah ! se fui, se fui tradita,  
 Se quel cor più mio non è,  
 Le delizie della vita  
 Lutto e pianto son per me !

## SCENA III.

*Cecil, Gualtiero, altri Lord del parlamento e detti.*

*Cec.* Nunzio son del Parlamento. (dopo essersi ossequiosamente inchinato alla regina.)  
(Tremo l...)

*Sara* Eli.  
*Eli.* Esponi.

*Sara* (Ha sculto in fronte...  
L' odio suo !...)

*Cec.* Di tradimento  
Si macchiò d' Essex il conte!  
Eccessiva in te clemenza  
Il giudizio ne sospende:  
Profferir di lui sentenza,  
E stornar sue trame orrende,  
Ben lo sai, de' Pari è dritto:  
Questo dritto si richiede.

*Eli.* D' altre prove il suo delitto,  
Lordi, ha d' uopo.

## SCENA IV.

*Un Paggio e detti.*

*Paggio* Al regio piede  
Di venirne Essex implora.

*Cec. Gua.*

*Sara* Egli !...

*Eli.* Venga. — Udirlo io vo'.  
(lanciando a Cec. ad a Gua. uno sguardo rig.

*Cec. Gua.*

(Ah! la rabbia mi divora !...  
Come il cor mi palpità !)

*Eli.* ( Ah! ritorna qual ti spero,  
Qual ne' giorni più felici,  
E cadranno i tuoi nemici  
Nella polve innanzi a te.

Il mio regno, il mondo intero  
Reo di morte invan ti grida ...  
Se al mio piede amor ti guida  
Innocente sei per me !)

*Sara* ( A lui fausto il ciel sorrida,  
E funesto sia per me.)

*Cec. Gua. Coro.*

( De' suoi giorni un astro è guida,  
Che al tramonto ancor non è !)

## SCENA V.

*Roberto e detti.*

*Rob.* Donna reale, a' piedi tuoi...

*Eli.* Roberto !...

Conte, sorgi, lo impongo. (gli sguardi di Rob. errano in traccia di Sara: ella piena di smarrimento cerca evitarli.

Il voler mio (a Cec.  
Notò in breve farò. Signori, addio.

(tutti si ritirano tranne Rob.

In sembianza di reo tornasti dunque  
Al mio cospetto! E me tradire osavi?  
E insidiar degli avi  
A questo crine il serto?

*Rob.* Il petto mio  
Pieno di cicatrici,  
Che il brando vi lasciò de' tuoi nemici,  
Per me risponda.

*Eli.**Rob.*

Ma l' accusa?...

Domata in campo la ribelle schiera,  
Col vinto usai clemenza: ecco la colpa,  
Onde al suo duce innalza un palco infame  
D' Elisabetta il cenno!

*Eli.*

Il cenno mio

Differì, sconoscente,  
La tua sentenza, il cenno mio ti lascia  
In libertade ancor. Ma che favelli  
Di palco? a te giammai questa mia destra  
Schiuder non può la tomba.  
Quando chiamò la tromba  
I miei guerrieri ad espugnar le torri  
Della superba Cadice, temesti  
Che la rovina macchinara potesse  
Da te lontano, atroce, invidia rabbia:  
Ti porsi questo anello (\*), e ti parlai  
La parola dei re, che ad ogni evento  
Offrirlo agli occhi miei, di tua salvezza  
Pegno sarebbe... — Ah! col pensiero io torno  
A stagion più ridente!  
Allora i giorni miei

Scorrean soavi al par d' una speranza!...  
Oh giorni avventuratì! oh rimembranza!  
Un tenero core - mi rese felice:  
Provai quel contento - che labbro non dice.  
Un sogno d' amore - la vita mi parve!...  
Ma il sogno dispare - dispare quel cor!

*Rob.*

(Indarno la sorte - un trono m' addita:

Per me di speranza - non ride la vita.

Per me l' universo - è muto deserto,

Le gemme del serto - non hanno splendor.)

(\*) accennando una gemma che Rob. ha in dito.

*Eli.*

Non favelli? è dunque vero!

Sei cangiato? (*in tuono di rimprovero,*  
*in cui traspira tutta la sua tenerezza.*)

*Rob.*

No... che dici?...

Parla un detto, ed il guerriero  
Sorge, e fuga i tuoi nemici.  
D' obbedienza, di valore  
Prove avrai.

*Eli.*

(Ma non d' amore! —)

Vuoi pugnar! ma di', non pensi  
(con simulata calma, ed affiggendo in Roberto uno sguardo scrutatore.)  
Che bagnar faresti un ciglio  
Qui di pianto?

*Rob.*

(Ahimè, quai sensi...)

*Eli.*

Che l' idea del tuo periglio  
Palpitare farebbe un core?

*Rob.*

Palpitare?...

*Eli.*

Di tal, che amore  
Teco strinse...

*Rob.*

Ah! dunque sai?...  
(Ciel, che dico!...)

*Eli.*

Ebben? Finisci:  
(reprimendosi appena.)

L' alma tua mi svela omai.  
Che paventi?... Ardisci, ardisci,  
Noma pur la tua diletta..  
All' altare io vi trarrò.

*Rob.*

Mal ti apponi...

*Eli.*

(O mia vendetta!...)

E non ami? Bada! (*atteggiandosi di*  
*terribile maestà.*)

*Rob.*

Io?... No.

Eli. (Un lampo, un lampo orribile  
Agli occhi miei splendea!...  
No, dal mio sdegno vindice  
Fuggir non può la rea.  
Morrà l' infido, il perfido,  
Morrà di morte acerba,  
E la rival superba  
Punita in lui sarà.)

Rob. Nascondi, frena i palpiti,  
O misero mio core:  
Ti pasci sol di lagrime,  
O sventurato amore.  
Ch' io cada sola vittima  
Del suo fatal sospetto  
Con me l' arcano affetto  
E morte e tomba avrà.  
(Egli rientra ne' suoi appartamenti.)

## SCENA VI.

Nottingham, e detto.

(Roberto è rimasto in profondo silenzio, immobile,  
con lo sguardo assiso al suolo.)

Not. Roberto...

Rob. Che?... fra le tue braccia!...

(balza indietro, come respinto da ignoto potere!

Not. Estremo  
Pallor ti siede in fronte! Ah forse?... -- Io tremo  
D' interrogarti!Rob. Ancor la mia sentenza  
Nen proferì colei; ma nel tremendo  
Sguardo le vidi folgorar la brama  
Del sangue mio...

Not. Non proseguir... D' ambascia  
L' anima ho piena, e di spavento!

Rob. Ah! lascia  
Che il mio destin si compia, e nelle braccia  
Di cara sposa un infelice obblia.  
Not. Che parli?... Ahi! fera sorte  
Nè amico, nè consorte  
Lieto mi volle!

Rob. Oh! narra...  
Not. Un arcano martir di Sara i giorni  
Attrista, e la conduce  
Lentamente alla tomba.

Rob. (O ciel!... pentita  
Saria quella spergiura?...)

Not. E qual ferita  
Che tocca s' inasprisce, il suo tormento  
Col ragionare a lei divien più crudo!

Rob. (È rea, ma sventurata!...)

Not. Jeri, taceva il giorno,  
Quando pria dell' usato al mio soggiorno  
Mi trassi, e nelle stanze

Ove solinga ella restar si piace,  
Mossi repente... Un suono  
Di taciti singulti appo la soglia  
M' arrestò non veduto; essa fregiava  
D' aurate fila una cerulea fascia,  
Ma spesso l' opera interrompea col pianto,  
E invocava la morte!

Rob. (Ancor m' affida  
Un raggio di speranza!...)

Not. Io mi ritrassi...  
Avea l' alma in tumulto... avea la mente  
Così turbata, che sembrai demente.—

Forse in quel cor sensibile  
 Si fè natura il pianto:  
 Di sua fatal mestizia  
 Anch' io son preda intanto,  
 Anch' io mi struggo in lagrime...  
 Ed il perchè non so !  
 Talor mi parla un dubbio,  
 Una gelosa voce...  
 Ma la ragion sollecita  
 Sperde il sospetto atroce:  
 Nel puro cor degli angiolini  
 La colpa entrar non può.

## SCENA VII.

*Cecil, gli altri Lord del parlamento, e detti.*

*Cec.* Duca, vieni: a conferenza  
 La Regina i Pari invita.

*Not.* Che si vuole?

*Cec. (a voce bassa)* Una sentenza  
 Troppo a lungo differita. *(volgendo a Rob. un' occhiata feroce.)*

*Not.* Vengo. — Amico. *(porge la destra a Rob. come in atto d' accomiatarsi; è commosso vivamente, e però lo bacia ed abbraccia con tutta l' affezione dell' amicizia.*

*Rob.* Sul tuo ciglio  
 Una lagrima spuntò !...  
 M' abbandona al mio periglio...  
 Tu lo déi!

*Not.* Salvar ti vo'.  
 Qui ribelle ognun ti chiama,  
 Ti sovrasta un fato orrendo,

L' onor tuo sol io difendo...  
 Terra e ciel m' ascolterà.  
 Ch' io gli serbi e vita e fama  
 Deh! concedi, o sommo Iddio:  
 Parla tu sul labbro mio  
 Santa voce d' amistà.

*Cec. Coro*

*(Quel superbo il giusto fio  
 De' suoi falli pagherà.)*  
*Rob.* *(Lacerato al par del mio  
 Sulla terra un cor non v' ha !) (parte  
 Not., Cec. e Coro escono per altra via.*

## SCENA VIII.

Appartamenti della Duchessa, nel palazzo Nottingham. Da un canto tavola, su cui un doppiere acceso ed una ricca cesta.

*Sara*

Tutto è silenzio!... Nel mio cor soltanto  
 Parla una voce, un grido  
 Qual di severo accusator! Ma rea  
 Non son: della pietade  
 Io m' arrendo al consiglio,  
 Non dell' amor... L' orribile periglio  
 Che Roberto minaccia  
 Il mio scordar mi fe... chi giunge! — È desso

## SCENA IX.

*Roberto, chiuso in lungo mantello, e detta.*

*Rob.* Una volta, crudel, m'hai pur concesso  
 Venir a te !... Speriura! traditrice!

Perfida!... E qual v'ha nome  
Che tu non merti?

*Sara* Ascolta. Eri già lungo,  
Quando si chiuse la funerea pietra  
Sul padre mio — Rimasta  
Orfana e sola, d'un appoggio hai d'uopo,  
La regina mi disse, e liete nozze  
Ti serbo...

*Rob.* E tu?

*Sara* M'opposi. — Or dimuni, aggiunse,  
Forse nel chiuso petto  
Nudri fiamma d'amor? L'ascoso affetto  
Svelar poteva, e segno  
Farti al tremendo suo furor? Le chiesi,  
Ma indarno il vel... fui tratta  
Al talamo... Che dico?  
A supplizio di morte!

*Rob.* Oh ciel!...

*Sara* Felice,  
Quant'io nol son, fato miglior ti renda...  
Alla regina il core  
Volgi Roberto, e tremino gli audaci  
Che a te fan guerra...

*Rob.* Oh! taci...

*Sara* Spento all'amor son io.  
Sciagura estrema!  
Sebben da cruda gelosia trafitta,  
Saprai... La gemma che in tua man risplende  
Era memoria o pegno  
Dell'affetto real...

*Rob.* Pegno d'affetto?  
Non sia!... — Pur si distrugga il tuo sospetto:  
(gettando l'anello sulla tavola.)  
Mille volte per te darei la vita.

*Sara* Roberto... ultimo accento

Sara ti parla, ed osa  
Una grazia pregar.

*Rob.* Chiedimi il sangue...  
Per te fia sparso, o mio perduto bene.  
*Sara* Viver devi, e fuggir da queste arene.  
*Rob.* Il ver intesi?... Ah! parmi,  
Parmi sognar!

*Sara* Se m'ami,

*Rob.* Per sempre déi lasciami.  
Per sempre! e tu lo braini!...  
Può a questo segno ingrato  
Esser di Sara il cor!

*Sara* Son l'odio tuo!...

*Sara* Spietato!...  
Ardo per te d'amor.

*Rob.* Da che tornasti, ahi misera!

In questo debil core  
Del mal sopito incendio  
Si ridestò l'ardore...  
Ah! parti, ahi vanne, ahi fuggimi...  
Cedi alla sorte acerba...  
A te la vita, e serba,  
Serba l'onore a me.

*Rob.* Dove son io?... Quai smanie!  
Fra vita e morte ondeggio!...  
Tu m'ami, e deggio perdeti!...  
M'ami, e fuggir ti deggio!...  
Poter dell'amicizia

Prestami tu vigore,  
Che d'un mortale in core  
Tanta virtù non è. (*Sara è a piè di*  
*lui piangente e supplichevole.*  
Tergi le amare lagrime... (*sollevandola.*  
Si, fuggirò.

*Sara*

Lo giura. (*Rob. prende la destra in alto di giuramento.*  
E quando? Allor che tacita

*Rob.*

Avrà la notte oscura  
Un' altra volta in cielo  
Disteso il tetro velo;  
Or nol potrei, chè fulgido  
Il primo albor già sorge...  
Ahil qual periglio!... Invólati...  
Se alcuno escir ti scorge!...  
Oh fero istante!...

*Sara*

Un ultimo  
Pegno d' infausto amore  
Con te ne venga... (*levando dalla cesta*  
*una ciarpa azzurra, trapunta d'oro.*)

*Rob.*

Ah! porgilo ...

*Sara*

Qui, sul trafitto core ...  
Vanne!... Di me ramméntati  
Sol quando preghi il Ciel.  
Addio!...

*Rob.*

Per sempre!

*Sara*

Oh spasimo!...

*Rob.*

Oh reo destin crudel!...

*a 2*

Questo addio fatale, estremo,  
E un abisso di tormenti ...  
Le mie lagrime cocenti  
Più del ciglio sparge il cor.  
Ah! mai più non ci vedremo ...  
Ah mai più!... morir mi sento!...  
Si racchiude in questo accento  
Una vita di dolor!

*(Rob. parte: Sara si ritira.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

---

### SCENA PRIMA

Sala come nell' atto primo, e scena prima.

I Lord componenti la corte di Elisabetta sono radunati in crocchio: quindi sopraggiungono le dame.

*Alcuni Lord.*

L' ore trascorrono - surse l' aurora,  
Nè il parlamento - si scioglie ancora!

*Gli Altri.*

Senza l' aíta - della regina,  
Pur troppo è certa - la sua rovina!...  
*Donne*  
Lordi, tacetevi - Elisabetta,  
Qual chi matura - una vendetta,  
Erra d' intorno - fremente e sola,  
Nè move inchiesta - nè fa parola.  
*Tutti*  
O Conte misero! - il cielo irato  
Di fosche nubi - sì circondò!...  
Il tuo supplizio - è già segnato:  
In quel silenzio - morte parlò!

## SCENA II.

*Elisabetta da un lato, Cecil dall' altro, e detti.*

*Eli.* Ebben?

*Cec.* Del reo le sorti  
Furo a lungo agitate:  
Più d' amistà, che di ragion possente,  
Il duca vivamente  
Lo difese, ma invan. Recar ti deve  
La sentenza egli stesso.

*Eli.* Ed era? *(a voce bassa*  
*Cec.* Morte! *(c. s*

## SCENA III.

*Gualtiero, e detti.*

*Gua.* Regina ...

*Eli.* Può la corte  
Allontanarsi; richiamata in breve  
Qui fia! Tanto indugiasti?

*(tutti partono tranne Gua.*

*Gua.* Assente egli era,  
Ed al palagio suo non fè ritorno  
Che sorto il nuovo giorno. *(marcato.*

*Eli.* Segui!... *(Eli. si turba.*

*Gua.* Fu disarmato;  
E nel cercar se criminosi fogli  
Nelle vesti chiudesse, i miei seguaci  
Vider che in sen celava  
Serica ciarpa. Comandai che tolta  
Gli fosse: d' ira temeraria e stolta  
Egli avvampando, pria gridò: — strapparm

Il cor dovete, iniqui... —  
Del conte la repulsa  
Fu vana ...

*Eli.* E quella ciarpa? ...  
*Gua.* Eccola.

*Eli.* ( Oh rabbia!  
Cifre d' amor qui veggio!... ) *( è tremante*  
*di sdegno, ma volgendo uno sguardo a Gua.*  
*riprende la sua maestà.*

Al mio cospetto  
Colui si traggia. (1) Ho mille furie in petto! - (2)  
(1) *Gua. parte.* (2) *gettando la ciarpa sur*  
*una tavola ch' è nel fondo della scena.*

## SCENA IV.

*Nottingham e detta.*

*Not.* Non venni mai sì mesto  
Alla regal presenza.  
Compio un dover funesto:  
*( le porge un foglio.*

D' Essex è la sentenza. —  
Tace il ministro, or parla  
L' amico in suo favore:  
Grazia! *( Eli. gli volge una fiera occh.*

Potria negarla  
D' Elisabetta il core?  
In questo core è sculta  
La sua condanna.

*Not.* Oh detto!..  
D' una rivale occulta  
Finor lo accolse il tetto...  
Sì, questa notte istessa  
Ei mi tradìa...

Not.

Che dici !...  
Calunnia è questa ...  
Oh ! cessa ...

Eli.

Trama de' suoi nemici.  
No, dubitar non giova ...  
Al mancator fu tolta  
Irrefragabil prova ... (*a questa ricordanza si raddoppia la sua collera, quindi è per firmar la sentenza.*)

Not.

Che fai ... sospendi ... ascolta ...  
Su lui non piombi il fulmine  
Dell' ira tua crudele ! ...  
Se chieder lice un premio  
Al mio servir fedele,  
Quest' uno io chiedo, in lagrime,  
Prostrato al regio piè.

Eli.

Taci : pietade, o grazia  
Non merta il tracotante ...  
A fellonía di suddito  
Perfidia unì d' amante ...  
Muoja, e non sorga un gemito  
A domandar mercé.

## SCENA V.

Roberto fra Guardie, Gualtiero e detti.

Eli. ( Ecco l'indegno ! ... ) (*ad un segno di Eli's, Gua. e le guardie si ritirano.*  
Appressati ...

Ergi l' altera fronte.  
Che dissi a te ? Rammentalo.  
Ami ? ti dissi, o Conte.  
No : rispondesti ... — Un perfido,

Un vile, un mentitore  
Tu sei ... Del tuo mendacio  
Il muto accusatore  
Guarda, e sul cor ti scenda  
Fero di morte un gel !  
( *gli mostra la clarpa.* )

Not. ( Che ! ... ) ( *riconoscendola. Rob. osservando la sorpresa di Not. è preso da tremore.* )

Eli. Tremi alfine !

Not. ( Orrenda Luce balena ! ... )

Rob. ( Oh ciel ! ... )

Eli. Alma infida, ingrato core,  
Ti raggiunse il mio furore !  
Pria che ardesse fiamma rea  
Nel tuo petto a me nemico,  
Pria d' offender chi nascea  
Dal tremendo ottavo Enrico,  
Scender vivo nel sepolcro  
Tu dovevi, o traditor.

Not. ( Non è ver ... delirio è questo ! ... )

Sogno orribile, funesto !  
No, giammai d' un uomo il core  
Tanto eccesso non accolse ! ...  
Pur ... si covre di pallore !  
Ahi ! che sguardo a me rivolse ! —

Cento colpe mi disvela  
Quello sguardo e quel pallor ! )

Rob. ( Mi sovrasta il fato estremo ! )

Pur di me, di me non tremo ...  
Della misera il periglio  
Tutto estinse il mio coraggio ...  
Di costui nel toryo ciglio

- Folgorò sanguigno raggio ! —  
 Ah ! quel peggio sciagurato  
 Fu di morte, e non d'amor ! )
- Not.* Scellerato ! ... malvagio ! ... e chiudevi  
 ( con trasporto di cieco furore.  
 Tal perfidia nel core sleale ?  
 E tradir sì vilmente potevi ? ...  
 La regina ? ( ripiegando:  
 Rob. ( Supplizio infernale ! ... )
- Not.* Ah ! la spada ; la spada un istante  
 Al codardo, all' infame sia resa ...  
 Ch' ei mi cada trafitto alle piante ...  
 Ch' io nel sangue deterga l' offesa ...
- Eli.* O mio fido ! e tu fremi, tu pure  
 Dell' oltraggio che a me fu recato ! —  
 ( a Rob. ) Io favello ; m' ascolta ! La scure  
 Già minaccia il tuo capo esecrato :  
 Qual si nomà l' ardita rivale  
 Di' soltanto, e, lo giuro, vivrai.  
 ( Not. affigge in Rob. gli occhi pieni di orrenda  
 ansietà. Un istante di silenzio.  
 Parla, ah ! parla.
- Not.* ( Momento fatale ! )  
*Rob.* Pria la morte !  
*Eli.* Ostinato ! e l' avrai.
- SCENA VI.
- Ad un cenno della Regina la sala si riempie  
 di Cavalieri, Dame, Paggi, Guardie ecc.*
- Eli.* Tutti udite. Il giudizio de' Pari  
 Di costui la condanna mi porse:  
 Io la segno. — Ciascuno la impari :

27

Come il sole, che in parte già corse,  
 ( a Cecil porgendogli la sentenza.  
 Del suo giro al meriggio sia giunto,  
 S' oda un tuono del bronzo guerrier:  
 Lo percuota la scure in quel punto.  
 ( Tristo giorno di morte forier ! )

Va, la morte sul capo ti pende,  
 Sul tuo nome l' infamia discende ...  
 Tal sepolcro t'appresta il mio sdegno,  
 Che non fia chi di pianto lo scaldi:  
 Con la polve di vili tibaldi  
 La tua polve confusa ne andrà.  
 Del mio sangue la scure bagnata  
 Più non fia d' ignominia macchiata.  
 Il tuo crudo, implacabile sdegno,  
 Non la fama, la vita mi toglie:  
 Ove giaccion le morte mie spoglie  
 Ivì un' aura di gloria sarà.

( No, l' iniquo non muoja di spada,  
 Sovra il palco, infamato egli cada ...  
 Nè supplizio serbato all' indegno  
 Basta all' ira che m' arde nel seno ...  
 A placarla, ad estinguherla appieno  
 Altro sangue versato sarà ! )

Cec. Gua.

Sul tuo capo la scure già piomba ...  
 Maledetto il tuo nome sarà.  
 ( Al reietto nemmeno la tomba  
 Un asilo di pace darà ! )  
 ( ad un cenno di Eli. Rob. è circondato dalle guardie.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Sala terrena nel palazzo Nottingham. Nel fondo  
invetriate chiuse, a traverso le quali scorgesi  
parte della città di Londra.

*Sara*

**N**è riede il mio consorte!... Oh ciel, che seppi...  
Il consesso notturno  
Si radunava onde portar sentenza  
Del minacciato Conte... Oh! s' ei fra' ceppi  
Avvinto, pria del suo fuggir?...

### SCENA II.

*Un famigliare e detta, quindi un soldato*

*Il fam.*

Duchessa!  
Un di que' prodi, cui vegliar fu dato  
La regia stanza, e già pugnaro a lato  
Del gran Roberto, qui giungea, recando  
Non so qual foglio, che in tua man deporre  
Ei richiede, e scongiura.

*Sara Venga.* ( il soldato viene introdotto: egli porge alla Duchessa una lettera, quindi si ritira col domestico.

Roberto scrisse!... —

( riconoscendo i caratteri.

Oh ria sciagura!

( dopo letto.

Segnata è la condanna! —

Pur... qui lo apprendo... questo anello è sacro...

Mallevalor de' giorni suoi. — Che tardo?...

Corrasì a piè d' Elisabetta...

### SCENA III.

*Nottingham e detta.*

*Sara*

( Il Duca!... )

*Not.* ( resta immobile presso il limitare, con gli occhi  
terribilmente fissi in quelli di Sara.

*Sara* ( Qual torvo sguardo!... )

*Not.* Un foglio avesti?

*Sara* ( Oh cielo!... )

*Not.* Sara!... vederlo io voglio.

*Sara Sposo!*...

*Not.* Sposo! lo impongo: a me quel foglio.

( in tuono che non ammette repliche. *Sara gli*  
porge con tremula mano lo scritto di Essex.

*Sara* ( Perduta son!... ) ( il Duca legge.

*Not.* Tu dunque

Puoi dal suo capo allontanar la scure?

Una gemma ti diè! Quando? Fra l' ombre

Della trascorsa notte, allor che pegno

D' amor sul petto la tua man gli pose

Ciarpa d' oro contesta?

*Sara* Oh folgore tremenda, inaspettata!...

Gia tutto è noto a lui!...

*Not.*

Si, scellerata!

Nol sai, che un nume vindice

Hanno i traditi in cielo?

Egli con man terribile

Frange alle colpe il velo!... —

Speriura, in me paventalo

Quel braccio punitor.

*Sara* M' uccidi.

*Not.* Attendi, o perfida!

Vive Roberto ancor. —

Io per l' amico in petto

Fraterno amor serbava;

Come celeste oggetto

Io la consorte amava:

Avrei per loro impavido

Sfidato affanni e morte...

Chi mi tradisce? ahi misero!

L' amico e la consorte!

Stolta, che giova il piangere?...

Sangue, non pianto io vo'.

*Sara* Tanta il destin fremente

Dunque ha su noi possanza?

Può dunque l' innocente

Di reo vestir sembianza?

O tu, cui dato è leggere

In questo cor pudico,

Tu, Dio clemente, accertalo,

Ch' empio non è l' amico,

Che d' un pensier, d' un palpito

Tradito io mai non l' ho.

( odesi lugubre marcia.

Non rimbomba un suon ferale?...  
 Ahi! ( accorrendo t'ai veroni  
 tano, circondato dalle guardie.  
 Lo traggono alla torre. ( con esul.  
 Fero brivido mortale  
 Per le vene mi trascorre!...  
 Il supplizio a lui si appresta!  
 L' ora ... ahi! l' ora è già vicina!...  
 Dio m' aita!...  
 Iniqua! arresta!...  
 ( afferrandole un braccio.  
 Ove corri?  
 Alla regina  
 Di salvarlo hai speme ancora?...  
 Lascia... ( cercando liberarsi.  
 Oh rabbia!... Ed osi?... — Olà?  
 ( compariscono le guardie del palazzo ducale.  
 A costei la mia dimora  
 Sia prigione.  
 Oh ciel!... ( con grido disperato.  
 Pieta...  
 ( cadendo alle ginocchia di lui.  
 All' ambascia ond' io mi struggo  
 Dona, ah! dona un solo istante...  
 Io lo giuro, a te non fuggo,  
 Riedo in breve alle tue piante...  
 Cento volte allor se vuoi  
 Me trafiggi a' piedi tuoi,  
 Benedir m' udrai morente  
 Quella man che mi ferì.  
 Foco d' ira avvampa e strugge  
 Questo cor da voi trasfitto  
 Ogni accento che ti sfugge,

*Not.*  
*Sara*

*Not.*

*Sara*

*Not.*

*Sara*

*Not.*

*Sara*

*Not.*

*Sara*

*Not.*

Ogni lagrima è un delitto.  
 Ah! supplizio troppo breve  
 È la morte ch' ei riceve:  
 Fia punita eternamente  
 L' alma rea che mi tradì. ( egli esce  
 nel massimo furore. Sara cade svenuta.

#### SCENA IV.

Carcere nella torre di Londra destinato per ultima  
 dimora ai colpevoli condannati alla morte.

*Roberto.*

Ed ancor la tremenda  
 Porta non si dischiuse?... Un rio presagio  
 Tutte m' ingombra di terror le vene!  
 Pur fido il messo, e quella gemma è pegno  
 Securo a me di scampo.  
 Uso a mirarla in campo,  
 Io non temo la morte; io viver solo  
 Tanto desio, che la virtù di Sara  
 A discolpar mi basti...  
 O tu, che m' involasti  
 Quell' adorata donna, i giorni miei  
 Serbo al tuo brando, tu svenar mi déi.  
 Io ti dirò fra gli ultimi  
 Singhiozzi, in braccio a morte:  
 Come uno spirto angelico  
 Pura è la tua consorte...  
 Lo giuro; e il giuramento  
 Col sangue mio suggerlo...  
 Credi all' estremo accento,

Che il labbro mio parlò. (*odesi un col.  
pestio, e sordo rumore di chiavistelli.*  
Odo un suon per l' aria cieca...  
Si dischiudono le porte...  
Ah! la grazia mi si reca! ...

## SCENA V.

*Un drappello di guardie coperte di bruna armatura  
e detto.*

Gua. Vieni, Conte.

Rob. Dove?

Gua. A morte!

(*Rob resta come percosso dal fulmine. Momento  
di silenzio.*)

Rob. Ora in terra, o sventurata

Più sperar non déi pietà!...

Ma non resti abbandonata;

Havvi un giusto, ed ei m' udrà.

Bagnato il sen di lagrime,

Tutto del sangue mio;

Io corro, io volo a chiedere

Per te soccorso a Dio!...

Impietositi gli angeli

Eco al mio duol faranno...

Si piangerà d' affanno

Forse una volta in ciel!

Gua. Vieni... a subir préparati  
La morte più crudel. (*partono con Rob.*

## SCENA VI.

Gabinetto della Regina.

*Elisabetta è abbandonata su d' un soffà col gomito appoggiato ad una tavola, ove risplende la sua corona. Le Dame le stanno intorno meste e silenziose.*

Eli. ( E Sara in questi orribili momenti  
Può lasciarmi? — Al suo ducal palagio,  
Onde qui trarla s' affrettò Gualtiero,  
(sorgendo agitatissima.)

E ancor... De' suoi conforti  
L' amistà mi sovvenga; io n' ho ben d' uopo...  
Son donna — Il foco è spento  
Del mio furor... )

Dame ( Ha nel turbato aspetto  
D' alto martír le impronte:  
Più non le brilla in fronte  
L' usata maestà!... )

Eli. ( Vana la speme  
Non fia... presso a morir, l' augusta gemma  
Ei recar mi farà... Pentito il veggio  
Alla presenza mia... — Pur... fugge il tempo...  
Vorrei fermar gl' istanti. — E se la morte  
Ond' esser fido alla rival scegliesse?...  
Oh truce idea funesta!...)

E s' ei già move al palco?... Ah no... t' arresta!...  
Vivi, ingrato, a lei d' accanto,  
Il mio core a te pordon...  
Vivi, o crudo, e m' abbandona  
In eterno a sospirar...  
Ah! si celi questo pianto,

( gettando uno sguardo alle Dame, e rammentandosi d' essere osservata.

Ah! non sia chi dica in terra:  
La Regina d' Inghilterra  
Ho veduto lagrimar.)

## SCENA VII.

Cecil, Cavalieri, e dette.

Eli. Che m' apporti?

Cec. Quell' indegno  
Al supplizio s' incammina.

Eli. ( Ciel!... ) Nè diede un qualche pugno  
Da recarsi alla Regina?

Cec. Nulla diede. ( odesi un procedere di passi

Eli. Alcun s' appressa! affrettati.

Deh! si vegga.

Cec. Coro È la Duchessa...

## SCENA VIII.

Sara, Gualtiero, e detti.

Sara scinta le chiome, e pallida come un estinto,  
si precipita a' piè di Eli's.; ella non può articolar porola, ma sporge verso la Regina l' anello di Essex.

Eli. Questa gemma d' onde avesti?  
( nella massima agitazione.

Quali smanie!... qual palore!...  
Oh sospetto!... — E che potesti?  
Forse? Ah! parla.

Sara Il mio terrore

Tutto... dice... io son!

Finisci!

Eli. Tua rivale...

Sara Ah!... Me punisci...

Eli. Ma... del... Conte serba... i giorni...

Eli. Deh! correte... deh! volate... ( ai Cavalieri

Pur ch' ei vivo a me ritorni,

Il mio serto domandate...

Cav. Ciel, ne arrida il tuo favore...

( fanno un rapido movimento per uscire. Rimbomba un colpo di cannone; gridò universale di spavento.

## SCENA ULTIMA

Nottingham, e detti.

Not. Egli è spento! ( come inebriato di gioja fer.

Gli altri Qual terrore! ( silenzio

Eli. ( s'avvicina a Sara, convulsa di rabbia e d'affanno.

Tu, perversa... tu soltanto

Lo spingesti nell' avello!...

Onde mai tardar cotanto

A recarmi questo anello?

Not. Io, regina, la ritenni;

Io tradito nell' amor.

Sangue volli, e sangue ottenni.

Eli. Alma real... ( a Sara) Spietato cor! ( a Not.

Quel sangue versato - al cielo s' innalza,

Giustizia domanda - reclama vendetta...

Già l' angiol di morte - fremente v' incalza,

Supplizio inaudito - entrambi vi aspetta ...  
 Sì vil tradimento, - delitto sì rio ...  
 Nell' ultimo istante - volgeti a Dio :  
 Ei solo perdonò conceder potrà...

(Not. e Sara partono fra guardie, intanto Eli profondamente assorta, copresi di estremo pallore: i suoi occhi sono immobili e spalancati, qual di persona atterrita da spaventevole visione.

Mirate quel palco... - di sangue rosseggiar!...

È tutto di sangue - il serto bagnato ...  
 Un orrido spettro - percorre la reggia,  
 Tenendo nel pugno - il capo troncato! ...  
 Di gemiti e grida - il cielo rimbomba! ...  
 Pallente del giorno - il raggio si fè! ...

Dov' era il mio trono... - s'inalzi la tomba...

In quella discendo ... - fu schiusa per me.

*Coro* Ti calma... rammenta - le cure del soglio:  
 Chi regna, lo sai, - non vive per sè.

*Eli.* Non regno... non vivo ... - Escite... lo voglio...  
 Dell' Anglica terra - sia Giacomo il re.

(Tutti si allontanano; ma giunti sul limitare si rivolgono ancora verso la regina: ella è caduta sul soffù accostandosi alla bocca l'anello di Essex. Intanto si abbassa la tela.

FINE.

37183

35619

